
Haiti: Avsi, "la situazione è sempre più tragica, popolazione ostaggio delle bande armate". Un position paper con azioni da intraprendere

La situazione ad Haiti è sempre più tragica: si deteriora sempre di più giorno dopo giorno e la possibilità di attuare interventi umanitari a sostegno della popolazione, tenuta in ostaggio dalle bande armate, diventa sempre più limitata. Una crisi mai raggiunta prima: ogni giorno muoiono persone a causa della violenza e della fame, una perdita di vite umane evitabile. L'isola è al 170° posto su 189 Paesi secondo la classificazione dell'indice di sviluppo umano di Undp, con uno score di sviluppo di 0.510, il più basso dell'intero continente americano e di tutto l'emisfero settentrionale. Lo ricorda oggi l'Ong Avsi che ha organizzato il 27 novembre al Parlamento europeo un tavolo di discussione intitolato "Haiti: intervenire subito per uscire dalla crisi. Proposte concrete dal terreno". Avsi ha realizzato un [position paper](#) che avanza proposte precise di azioni da intraprendere immediatamente, basandosi sulla sua esperienza sul campo, sulla conoscenza diretta e capillare della realtà locale e della sua vicinanza ai più vulnerabili. Perciò individua alcuni ambiti dove intervenire immediatamente: educazione e formazione professionale, sicurezza alimentare e diritti umani. "Non possiamo permettere che la situazione ad Haiti cada nel dimenticatoio", commenta Fabio Massimo Castaldo, già vicepresidente e membro non iscritto del Parlamento europeo. "Haiti da sola non può trovare una soluzione, ha bisogno del sostegno da parte di tutti noi - afferma Fiammetta Cappellini, Avsi Regional Manager Caraibi -. Spero che il mondo rinnovi l'interesse e la volontà di accompagnare gli abitanti di quest'isola in un percorso democratico e di aiuto soprattutto verso donne e bambini, le fasce più vulnerabili della popolazione. Non lasciateci soli".

Patrizia Caiffa